

Assagenti: pericoli e opportunità oggi nel Mediterraneo all'assemblea di Genova

25 Giugno 2024 – Monica Zunino



Paolo Pessina si prepara a raccogliere il testimone da Alessandro Santi alla presidenza di Federagenti. Alla guida dell'associazione genovese degli agenti marittimi andrà Gianluca Croce

Genova – Non è ancora la giornata delle nomine ufficiali, ma all'assemblea aperta di oggi di Assagenti alla Borsa di Genova, si è già delineato il primo informale passaggio di testimone, con la presenza contemporanea sul palco di "Mari inquieti" di **Paolo Pessina**, il padrone di casa, presidente uscente degli agenti marittimi genovesi e di **Alessandro Santi**, presidente uscente della federazione nazionale, Federagenti. **Pessina sarà nominato presidente di Federagenti domani**, anche se l'incarico sarà formalizzato solo a partire dal 25 ottobre. Al suo posto alla guida di Assagenti arriverà **Gianluca Croce**.

I "Mari inquieti" richiamati nel titolo dell'assemblea sono quelli sui quali oggi si muove il traffico mondiale. Oggi si parla soprattutto del canale di Suez e delle navi dirottate nel Capo di Buona Speranza circumnavigando l'Africa per evitare il Mar Rosso, ma se si chiudessero altri due o più "choke point", ovvero le strozzature strategiche attraverso le quali transita più dell'80% del traffico marittimo di merci, materie prime e prodotti finiti del mondo, si potrebbero innescare reazioni a catena nel campo dell'approvvigionamento di cereali, soia, riso e prodotti agroalimentari e di energia: i rischi sono reali, come analizza lo studio elaborato dal Centro Giuseppe Bono e presentato oggi.

"Con Suez di fatto aperto solo al traffico delle navi che raggiungono Gedda e i porti della costa occidentale della penisola saudita – sottolinea il presidente Pessina – anche solo un'altra crisi in stretti strategici come quello di Hormuz attraverso il quale transita il 20% del petrolio del mondo, oppure dello stretto di

Malacca, vitale per i traffici da e per la Cina e per il subcontinente asiatico, **l'economia mondiale rischierebbe di collassare con un salto nel vuoto per interi Paesi se non per interi continenti**".

Nello studio c'è il quadro degli stretti, i colli di bottiglia, e si delinea quali sarebbero le conseguenze che deriverebbero dalla loro chiusura. Ne hanno discusso fra gli altri anche **il viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi**, che ha sottolineato l'importanza di nuove infrastrutture per consentire ai porti italiani di tenere il passo e **il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci**. Alla luce dell'analisi, gli agenti marittimi lanciano una proposta. "Visto le relazioni che abbiamo nel mondo con tutti i nostri corrispondenti, vogliamo mettere a disposizione delle istituzioni, fintanto che perdurano le attuali situazioni di crisi, le nostre informazioni di prima mano. Le relazioni dirette ci danno anche un'idea di situazioni con letture diverse da quelle che vediamo riportate dai media", annuncia Pessina.

Ma accanto ai rischi ci sono pure nuove opportunità da cogliere. **I presidenti di Confitarma Mario Zanetti e Assarmatori Stefano Messina, il sottocapo di Stato maggiore della Marina Militare, ammiraglio Berutti Bergotto e il vice comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto, ammiraglio Sergio Liardo, il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi** hanno illustrato la situazione attuale, osservata dai diversi punti di vista.

La grande opportunità per l'Italia, secondo tutti gli interventi, è il recupero della centralità del Mediterraneo. Senza contare che con la crisi di Suez e degli approvvigionamenti di componentistica e prodotti dall'Estremo Oriente, il reshoring, ovvero un riposizionamento di attività industriali nel bacino del Mediterraneo, potrebbe diventare realtà. E anche il governo ha preso atto della centralità del Mare nostrum. "Abbiamo capito che la libera navigazione non sempre è scontata – elenca Musumeci –, abbiamo capito che se si dovessero bloccare le reti di comunicazione del mare verrebbe meno non solo un requisito essenziale di libertà dei popoli ma anche l'efficientamento, la dotazione di un Paese, di una comunità. E poi abbiamo anche capito che **il Mediterraneo è tornato ad essere centrale**". Una centralità che "ci mette nelle condizioni di doverci organizzare, dover organizzare meglio la rete portuale, renderla più efficiente, competitiva".